**I SISTEMI DELLA DIGNITÀ**

**Clinica sistemica nelle periferie di Milano.**

**Dalai J.**

Convegno Sirts 2015

Sistemi sociali e sistemi famigliari tra crisi e sviluppo

L’approccio sistemico alla povertà

**Slide 2 - Welfare e circolarità.**

La mia breve relazione di oggi parte da un’esperienza di lavoro clinico con adolescenti e famiglie all’interno di un servizio sperimentale pensato e gestito da una piccola impresa sociale fondata da un gruppo di colleghi e amici pochi anni fa. Un punto importante della nostra mission sta nell’integrazione di componenti cliniche nella rete dei servizi e la creazione/consolidamento di ponti/reti tra le i cittadini e i servizi.

Per fare questo, per partire, e per sostenerci, quello mostrato nella slide è il nostro modello, non solo di business, ma anche di progetto e sviluppo.

Dal versante sia della governance che del posizionamento, potremmo dirci appartenenti al secondo Welfare. Auspichiamo un futuro di Welfare circolare come lo descrive Stefano Zamagni.

**Slide 3 - Economie e ferite.**

Siamo stati abituati a lavorare e a “metter in piedi servizi” con risorse scarse. Da sempre.

Tuttavia la crisi di questo tempo ha certamente cancellato qualche residua certezza. Ha incentivato posizioni dominanti nel settore (Non Profit - Privato sociale accreditato). e aumentato il senso di precarietà.

Parafrasando l’economista Luigino Bruni abbiamo incontrato non solo le ferite dell’incontro clinico, ma anche quelle di un sistema economico-sociale che ci riguarda.

Perlustrando nuove opportunità, ma anche facendo la fatica di chi per sostenersi deve continuamente tessere trame e co-inventare nuovi percorsi. Con un tensione etica (a sua volta faticosa) che ci spinge a non risparmiare, risparmiarci e non svendere il nostro lavoro.

**Slide 4 - Tela corta, ma complessa.**

La stella vuole rappresentare:

* Il nostro processo di presa in carico, percorsi personalizzati, compositi o se preferiamo, complessi. (il nostro centro lavora sopratutto su invio dei Servizi Sociali della famiglia e propone per ogni famiglia un percorso diverso, co-progettato)
* La forte immersione nella rete dell’intervento.

L’idea è quella di integrare componenti cliniche nella rete dei servizi e di avvicinare servizi alle persone o più semplicemente provare a far sì che le famiglie arrivino a formulare una domanda di aiuto prima di entrare in una fase più conclamata o cronicizzata.

**Slide 5 - Periferie e perimetri.**

La prima parola su cui mi vorrei soffermare è “periferia”.

Non ero – e non sono – molto convinto di questa parola quando ho mandato il titolo del mio intervento.

Il termine è spesso abusato, ed è colmo di stereotipi a non finire.

Esistono, lo sappiamo, periferie disastrate, dimenticate, pericolose dove la crisi ha ulteriormente aumentato i livelli di conflitto e insicurezza, ma è vero che ne ce sono altre estremamente vitali, dove convivono senso di comunità e processi di coesione e integrazione. O periferie che semplicemente non sono più periferiche.

Provo a cercare in che modo può essere utile la parola Periferia nel mio ragionamento.

**Slide 6 - La fetta del margine.**

A Milano ci occupiamo per lo più di “marginalità”, in particolare di ragazzi inviati dai servizi sociali della famiglia con storie famigliari di grave esclusione. Siamo sul tema del margine o di una povertà composita, circolare.

Ma la dimensione di questo “margine” è di per sé impressionante. Sono le stesse istituzioni (dati della Conferenza sulla saluta mentale tenutasi a giugno 2015) a dirci che il 75% degli adolescenti con psicopatologie o alti fattori di esposizione non viene intercettati dal servizio pubblico.

**Slide 7 - Fai presto, ora.**

Ma il tema di oggi mi ha fatto guardare tra gli adolescenti a chi è sul perimetro sul margine, (sulla periferia, sul confine o sulla faglia) del percorso educativo istituzionale. Ovvero sta uscendo (o si deve preparare ad uscire) dal quello che il Sistema della Cura ha messo in campo per lui. Sto pensando ad esempio a quei ragazzi adolescenti o giovani adulti, che sono nel cosiddetto “Proseguio Amministrativo”, giovani in carico ai servizi sociali, per i quali c’è un’estensione fino ai 21 anni di alcune tutele. Tipicamente giovanissimi collocati in comunità.

Non sto in questa sede evidentemente ad approfondire la misura del Proseguio Amministrativo che peraltro ha radici antiche, ma non viene applicata da tutti i tribunali dei Minorenni.

**Slide 8 - Sul confine.**

È la storia di Marco, quasi 18 anni, che mi aiuta a spiegarmi, Il padre di marco non si sa neanche dove sia e cosa faccia, Marco, non lo vede da anni. Prima una comunità mamma-bambino poi un tentativo di “autonomia per il nucleo”, poi un lunga storia di affido etero familiare, un affido “andato male” (virgolette), poi - da qualche tempo - in Comunità Adolescenti, un istituto professionale da finire e tre anni di tempo per un lavoro e la cosiddetta autonomia. Poi - dice lui - magari mettere su famiglia.

**Slide 9 - Paradossi.**

Anche rispetto al contesto attuale, molti dei giovani che incontro sono davanti a una richiesta paradossale che posso sintetizzare così: “devi costruire una autonomia su tanti livelli quando su tanti livelli sei stato deprivato”.

C’è consapevolezza rispetto alla forza di questa richiesta, tant’è che proprio in virtù di questa stessa istanza ci vengono inviati ragazze e ragazze.

Un aspetto che ci ha fatto riflettere: proprio i giovani a cui “veniva consegnato” un pacchetto di dispostivi perfetti di supporto socioeconomico (casa, formazione, lavoro, sostegno) erano proprio quelli che “sganciavano” dal progetto anche con modalità disfunzionali.

,

Se possiamo ipotizzare che “più ho mezzi per lasciare il porto, più sento vicino con timore il momento in cui dovrò affrontare il mare”, possiamo anche chiederci cosa può esser significativo nel pensarsi adulti e pronti-degni per l’autonomia.

E quindi: su quali dimensioni del pensarsi pronto per la vita adulta posso lavorare in terapia?

**Slide 10 - Una casa a cui non si può tornare.**

“L'adulto è colui che interiorizza sempre più presenze significative.”

Giovanna 17 anni, mi presenta così il suo sistema/ambiente significativo.

Gli adulti della famiglia non ci sono , ma sono presenti oltre all’amica Chiara, degli operatori della relazione d’aiuto c\he hanno evidentemente una relazione significativa.

Questo ha due prime implicazioni.

* Allargare lo sguardo a chi è nel “campo”. Il sistema di cura ha delle implicazioni sullo svincolo e può essere incluso sia nella formulazione di ipotesi (“Giochi psicotici del sistema di cura”), sia nel setting clinico.
* Spesso tra “il pubblico” (fuori dal campo) vengono posizionate, diciamo tra il pubblico, alcune figure (Nel caso di Giovanna la madre prostituta).

**Slide 11 - Domande stupefacenti**

Quando chiedo ai giovani pazienti di parlarmi della loro famiglia di origine vengono - in prima battuta - omesse alcune persone: tipicamente i padri.

Alla domanda “e… tuo padre?”. La risposta emotiva sembra essere stupore. “Ma perché, non te l’han detto?”

Allo stupore iniziale, segue un racconto spesso articolato, le emozioni si moltiplicano.

**Slide 12 - Dignità e futuro**

*“Sto ripensando a mio padre, per certe cose che ha fatto l’ho rivaluto, ma ho paura di assomigliargli”*

**Slide 13 - “Sbianchettati” - Dialogo - Perdono - Dono**

Le istanze risarcitorie verso le figure “esiliate” (o “sbianchettate”) ci sembrano ancora vive, ma senza parola, e sembra che l’unica via possibile sia quella dl perdono “difficile” di Paul Ricoeur . Non ci è possibile costruire un setting “risarcitorio” o di perdono come ce lo descrive Canevaro. Ma forse uno spazio di parola.

La storia di Andres. Il padre tossicodipendente ha lasciato una lettera per il figlio Andres nella quale, prima di morire di Aids, si apre, racconta, chiede perdono. Questa lettera non è mai data ad Andres. La lettera può svelare un segreto, Andres è figlio di due fratelli di sangue (la mamma in adozione aveva - in gioventù - ritrovato la famiglia di origine…

**Slide 14 - Darsi un tempo certo per essere pronti ad affrontare l’incertezza.**

* Edgar Moirin nei “Sette saperi necessari all’educazione del futuro” parla dell’affrontare l’incertezza. Bisogna apprendere a navigare in un oceanino di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze. Quanto i nostri progetti mirano agli arcipelaghi e quanto alla navigazione?
* Che significato possono avere le spese in carico cliniche “sine die” e il darsi invece un tempo (quasi) certo di percorso terapeutico.

**Slide 15 - I sistemi della dignità**

Tra i mille sguardi possibili sulla dignità ne possiamo prendere almeno tre. Possiamo guardare a una dimensione ontologica/incarnata, a una dimensione diciamo del diritto (dell’esigibilità dei diritti) e a una dimensione di coscienza/autoattribuzione. Le carte di Mission di tanti servizi/Enti parlano di “restituzione” della dignità come se fosse in qualche modo etero-attribuibile, consegnabile. Ma nel pensarsi giovane adulto degno di una vita autonoma, quali sguardi si possono integrare?

**Slide 16 - Rilke**

“Il futuro entra in noi molto prima che accada”.